

**FEDE E NAZIONE.  
CENNI SULLA STORIA DELLA CHIESA CATTOLICA  
NELL'ISTRIA MERIDIONALE PRIMA DEL 1914**

FRANK WIGGERMANN  
Münster (Germania)

CDU 282(091)(497.5-3Istria)<sup>o</sup> 19/20<sup>o</sup>  
Sintesi  
Gennaio 2002-04-03

*Riassunto* – Nel presente saggio l'autore riporta interessanti cenni sulla storia della chiesa cattolica nell'Istria meridionale nel periodo che precedette lo scoppio del primo conflitto mondiale. In considerazione della diversità delle nazionalità austriache accanto alla casa asburgica funzionò da vincolo soltanto la religione cattolica cui apparteneva la quasi totalità della popolazione istriana. Benchè Italiani e Slavi fossero di fede cattolica il conflitto nazionale in Istria a cavaliere dei secoli XIX e XX interessò direttamente anche la chiesa istriana le sue diocesi e le sue istituzioni e s'inasprì pure negli ambiti dell'istruzione scolastica e di quella religiosa.

In Istria, in considerazione della diversità delle nazionalità austriache, funzionò da vincolo di collegamento accanto alla casa asburgica soltanto la religione: da una parte l'austro-cattolicesimo formatosi durante la controriforma, dall'altra il cattolicesimo romano dei territori già veneziani<sup>1</sup>. La quasi totalità della popolazione istriana era di professione cattolica<sup>2</sup>. È da ricordare che la diocesi di Trieste-Capodistria comprendeva una vasta parte dell'Istria interna fino a Castua orientale e la parte centrale del territorio di Pisino, mentre

<sup>1</sup> ZOVATTO, Pietro / PASSOLUNGI, Pier Angelo, *Bibliografia storico-religiosa su Trieste e l'Istria 1864-1974*, Roma, 1978.

<sup>2</sup> *Istrien. Historische, geographische und statistische Darstellung der istrischen Halbinsel nebst den quarnerischen Inseln*, Trieste, 1863, p. 157, 175-182; BENUSSI, Bernardo, *Manuale di geografia dell'Istria*, Trieste, 1877, p. 59-62; LOESCHE, Georg, „Österreich“, in: *Realencyklopädie für protestantische Theologie und Kirche*, vol. 14 (1904), p. 311-332 (318-319); *Hof- und Staats-Handbuch der österreichisch-ungarischen Monarchie*, vol. 40 (1914), p. 715-719; SAURER, Edith, *Die politischen Aspekte der österreichischen Bischofsernennungen 1867-1903*, Vienna, 1968, 65-99; TROGRLIĆ, Stipan, „Katolička crkva u Istri u nacionalno-političkim i idejnim previranjima 1900-1914“ /La chiesa cattolica in Istria nei movimenti politico-nazionali e ideologici/, *Časopis za suvremenu povijest* /Rivista di storia contemporanea/, vol. 28 (1996), p. 283-302.

la doppia diocesi di Parenzo-Pola, istituita nel 1830, comprendeva pure le diocesi di Rovigno, Montona, Dignano ed Albona<sup>3</sup>. Il vescovo risiedeva a Parenzo<sup>4</sup> ma visitava regolarmente Pola ed il suo duomo. La terza diocesi, quella di Veglia-Arbe, si estendeva particolarmente sulle isole di Veglia, Cherso ed Arbe.

Prescindendo dalle 491 persone di altra religione, nel 1869 254.414 istriani si professarono cattolici, uniformità che non mutò nel corso degli ultimi decenni austriaci. Secondo il censimento del 1900 si contarono 345.052 istriani dei quali 343.815 aderirono al cattolicesimo romano, 61 all'unione greca con Roma, 389 alla chiesa greco-orientale indipendente, 290 al protestantismo luterano, 187 a quello calvinista; 285 erano gli Ebrei.

Pur non essendo Italiani e Slavi divisi da questioni religiose, purtuttavia in Istria il conflitto nazionale si riflettè anche nella chiesa cattolica<sup>5</sup>. Nel 1910 accanto alla professione cattolica maggioritaria ci furono nel Litorale austriaco solo cinque chiese protestanti<sup>6</sup>, tre greco-orientali, una filiale conventuale armeno-cattolica e due congregazioni israelitiche a Gorizia e Trieste<sup>7</sup>, dove gli Ebrei costituivano un fattore economico e politico di prima importanza nelle file degli Italiani liberali-nazionali<sup>8</sup>. Anche gli Ebrei istriani, emigranti all'ini-

<sup>3</sup> CORBANESE, Girolamo, *Il Friuli, Trieste e l'Istria tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Grande atlante storico-cronologico comparato*, Udine, 1999, p. 436, 438, 449.

<sup>4</sup> Juraj Dobrila 2-5-1858 – 5-7-1875; Giovanni Nep. Glavina 6-10-1878 – 3-7-1882; Luigi Zorn 14-1-1883 – 9-8-1883; Giovanni Battista Flapp 4-1-1885-27 – 12-1912. BABUDRI, Francesco, „I vescovi di Parenzo e la loro cronologia“, *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (=AMSI)*, vol. 25 (1909), p. 170-284 (275).

<sup>5</sup> Si veda ad esempio il conflitto polacco-ruteno in Galizia dove la chiesa romano-cattolica era avversata da quella greca. BRIX Emil, „Die Erhebungen der Umgangssprache im zisleithanischen Österreich (1880-1910)“, *Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung*, vol. 87 (1979), p. 363-439 (390).

<sup>6</sup> Fra i membri contribuenti della parrocchia protestante di Pola figuravano principalmente ufficiali, impiegati statali e commercianti tedeschi con le loro famiglie, tranne una minoranza ungherese e fra questa nel 1896 anche il futuro ultimo comandante della flotta navale Nikolaus Horthy von Nagybánya. *Kurzer Bericht über die evangelische Gemeinde in Pola pro 1896*, Trieste, 1897. Allora la parrocchia luterana polese, fondata nel 1872, contava 302 anime. Prima di stabilirsi a Pola nel 1909, il pastore evangelico Richard Hollerung dovette predicare a titolo di prova in lingua ungherese. PATZELT, Herbert, *Evangelisches Leben am Golf von Triest. Geschichte der evangelischen Gemeinde in Triest mit Abbazia, Görz, Fiume und Pola*, Monaco, 1999, p. 241-246 (246). Nel 1908 il supremo consiglio ecclesiastico protestante di Vienna dichiarò indipendente la parrocchia di Abbazia, luogo di cura in crescita, da quella polese. PATZELT, *op. cit.*, p. 220-227.

<sup>7</sup> HOF- UND STAATS-HANDBUCH der österreichisch-ungarischen Monarchie, vol. 41 (1915), 699.

<sup>8</sup> ARA, Angelo, „Gli ebrei a Trieste, 1850-1918“, *Rivista storica italiana*, n. 102 (1990), p. 53-86. – CATALAN, Tullia, „La comunità ebraica di Trieste ed i suoi rapporti con il governo centrale austriaco e le

zio dell'ottocento, non si erano sottratti alla forza d'attrazione del primo porto commerciale della Monarchia<sup>9</sup>.

Le condizioni romano-cattoliche a Pola furono chiarissime, con prediche, conferenze religiose e corsi d'istruzione tenuti esclusivamente in italiano. Nei casi di richieste dal differente carattere nazionale il vescovo di Parenzo-Pola, Giovanni Battista Flapp, ordinò sempre messa latino-italiana ed istruzione italiana<sup>10</sup>. Il Flapp, di origine friulana e decisamente antimodernista, era stato insediato nel 1885<sup>11</sup> e nel primo anteguerra occupò, per anzianità, il primo posto fra i principi ecclesiastici dell'Austria. A causa della scelta linguistica filoitaliana, il Flapp figurò definitivamente fra i nemici dei capi slavi a Pola che gli imputarono simpatie liberali-italiane<sup>12</sup>.

Quando nel maggio del 1912, in occasione della cresima, il vescovo Flapp si recò a Pola, gli Slavi della città e del distretto polese inviarono una deputazione al prelado pregandolo di accordare loro la parificazione linguistica nel duomo di Pola. Il Flapp, respingendo i cinque deputati slavi, rifiutò ovviamente d'accogliere la loro richiesta<sup>13</sup>.

Siccome non erano riusciti a ottenere la predica e la confessione in lingua slava nel porto di guerra austriaco, i rappresentanti slavi, fra cui i croati Vjekoslav Pelc<sup>14</sup> e Josip Stihović<sup>15</sup> e lo sloveno Ivo Šorli, primo notaio slavo a Pola dal 1911, si distanziarono dal vescovo e dalla cattedrale di Pola, adoperandosi per la fondazione di un'associazione ecclesiastica slava destinata a raccogliere mezzi finanziari al fine di costruire una seconda chiesa cattolica a

autorità locali (1781-1918)", in: MAZOHL-WALLNIG, Brigitte / MERIGGI, Marco (ed.), *Österreichisches Italien – Italienisches Österreich? Interkulturelle Gemeinsamkeiten und nationale Differenzen vom 18. Jahrhundert bis zum Ende des Ersten Weltkrieges*, Vienna, 1999, p. 167-196.

<sup>9</sup> *ISTRIEN. Historische, geographische und statistische Darstellung*, p. 157. MILANO, Attilio, *Storia degli ebrei in Italia*, Torino, 1963, p. 120, 132-133, 347, 426.

<sup>10</sup> *IL GIORNALETTO DI POLA*, del 23-5-1909 (n. 3239). APOLLONIO, Almerigo, *Autunno istriano. La rivolta di Pirano del 1894 e i dilemmi dell'irredentismo*, Trieste, 1992, p. 41-42.

<sup>11</sup> SAURER, *Die politischen Aspekte der österreichischen Bischofsernennungen*, p. 81-84, 88-89, 94-96.

<sup>12</sup> ZOVATTO, Pietro, „Cattolici e cattolicesimo in Istria tra '800 e '900“, *Istria religiosa*, Trieste, 1989, p. 7-65 (18).

<sup>13</sup> *POLAER TAGBLATT* del 31-5-1912 (n. 2184).

<sup>14</sup> Direttore dell'associazione economica (*Gospodarska sveza*).

<sup>15</sup> Deputato alla Dieta provinciale dell'Istria, direttore della cassa di risparmio slava di Pola e rappresentante croato nella Giunta consultiva del gerente comunale d'allora Rudolf Baron Gorizzutti.

Pola con predica e confessione in lingua slava, nonché in italiano e tedesco. L'i. r. ammiraglio di porto Julius von Ripper (ricoprì questa carica dal 1905 al 1913), intervenendo fra l'altro anche sul piano ecclesiastico, fu partigiano dell'idea slava<sup>16</sup>, accusato indistintamente d'irredentismo, favorendo a Pola l'elemento antitaliano. Secondo il suo parere, il partito italiano-liberale si sarebbe immischiato in affari ecclesiastici senza alcun interesse religioso e, coronato da successo, si sarebbe opposto alla parificazione linguistica nel duomo di Pola. Al fine di sottrarsi all'influenza della diocesi prettamente italiana del vescovo Flapp, gli Slavi polesi ebbero l'intenzione d'assumere frati di una congregazione che sarebbero stati sottomessi alla giurisdizione vescovile soltanto riguardo ai diritti parrocchiali.

Mentre gli Slavi progettavano la costruzione di una chiesa e di un monastero sul monte Castagner, abitato prevalentemente da piccoli proprietari di nazionalità slava, la Sezione di marina a Vienna si mostrò contraria all'appoggio all'associazione slava. Infatti l'i. e r. Ministero di guerra nel progetto ecclesiastico suddetto vide un'agitazione nazionale slava che sotto il manto religioso si sarebbe rivolta contro la colonia tedesca a Pola. Questa rinuncia alla collaborazione coll'elemento slavo nel porto di guerra (alleanza sostenuta dall'ammiraglio Ripper fino alla sospensione dell'autonomia comunale polese nel 1912) non collimava con il punto di vista di uno dei personaggi più antitaliani della monarchia austro-ungarica, cioè dell'i. e r. capo di stato maggiore Franz Conrad von Hötzendorf. Egli favorì ogni azione slava nelle regioni di confine a condizione che danneggiasse l'interesse italiano. Le tendenze politiche degli Slavi, secondo il suo parere, si potevano realizzare nel quadro politico austriaco, mentre quelle italiane aspiravano all'abbattimento della dominazione austriaca nel Litorale: „Der Irredentismus der letzteren [Italiener] ist unabänderlich und muß bekämpft werden.“<sup>17</sup> L'i. r. Luogotenente di Trieste approvò gli statuti sociali dell'associazione ecclesiastica slava. Solo lo scoppio della guerra mondiale impedì la costruzione della chiesa slava.

D'altra parte il numero di giovani preti italiani calò continuamente cosicché *prete* e *slavo* divennero talvolta sinonimi persino in regioni prevalentemen-

<sup>16</sup> Archivio di Guerra di Vienna (AGV), Sezione di Marina (SM), Cancelleria Presidiale (CP) XV-3/1, n. 5048: Ripper [i. e r. ammiragliato di porto di Pola] all'i. e r. Ministero di guerra, Sezione di marina, 18-11-1912.

<sup>17</sup> „L'irredentismo degli ultimi [italiani] è immutabile e dev'essere combattuto.“ AGV/SM/CP XV-9/27, n. 682: I. e r. Ministero di guerra, febbraio 1913.

te italiane e la parrocchia apparì nell'ottica del conflitto nazionale come fattore di slavizzazione<sup>18</sup>. Oltre l'uso dell'idioma popolare croato-sloveno in chiesa, molti preti slavi provarono a reintrodurre, rispettivamente ad imporre, la lingua vetero-slava in caratteri glagolitici – atto eminentemente religioso-politico che provocò non poco l'élite politica liberale italiana. D'altro canto moltissimi fedeli slavi non comprendevano affatto questo idioma vetero-slavo<sup>19</sup>. Ma, da questo punto di vista, latinità ed italianità significavano egemonia italiana in Istria. Un primo decreto della congregazione dei riti di Roma riconobbe nel 1892 la pratica predominante della liturgia vetero-slava soltanto con restrizioni e proibì nello stesso tempo l'uso delle lingue popolari moderne<sup>20</sup>.

In Istria la questione liturgica favorì il dissidio fra il vescovo italiano Flapp da una parte e Antun Mahnič<sup>21</sup>, vescovo di Veglia (dal 1896<sup>22</sup>), dall'altra. Nel dicembre 1896, il Flapp rimproverò a molti preti slavi della sua diocesi parentino-polese di essersi posti a capo del nazionalismo a danno dei fedeli contadini. Lo sloveno Mahnič invece, nel propugnare un cattolicesimo ortodosso dissociandosi dalla liturgia latina, celebrò messe solenni sulle isole del Quarnero in lingua vetero-slava. Fondò, poi, a Veglia un'accademia slava che pubblicò vari testi in caratteri glagolitici<sup>23</sup>. Il vescovo di Veglia, inoltre, si appellò al decreto di Leone XIII, circa i riti religiosi, che acconsentivano la messa slava là dove si era radicata tradizionalmente, cosicché essa divenne ufficiale in alcune parrocchie della diocesi di Veglia.

Il decreto *De usu linguae slavicae in Sacra liturgia*, emanato il 5 agosto 1898 per le province ecclesiastiche di Gorizia, Zara e Zagabria, permise l'uso

<sup>18</sup> BLASINA, Paolo, „Die Kirche und die nationale Frage in den adriatischen Gebieten 1870-1914“, in: ARA, Angelo / KOLB, Eberhard (ed.), *Grenzregionen im Zeitalter der Nationalismen. Elsaß-Lothringen-Trient-Triest, 1870-1914*, Berlino, 1998, p. 177-199.

<sup>19</sup> BENUSSI, Bernardo, „La liturgia slava nell'Istria“, *AMSI*, vol. 9 (1893), 153-283. MURKO, Matthias, „Die slawische Liturgie an der Adria“, *Österreichische Rundschau*, vol. 2 (1905), p. 163-177. KLUGE, Friedemann, „Slawen III. Kirchensprache“, in: *Lexikon für Theologie und Kirche*, vol. 9 (2000), p. 664-665.

<sup>20</sup> JUST, Harald, „Bischof Stroßmayer und die Kroaten“, *Österreichische Osthefte*, vol.15 (1973), p.27-49 (46).

<sup>21</sup> PRAŠELJ, Nada, „Anton Mahnič“, in: *Österreichisches Biographisches Lexikon*, vol. 5 (1972), p. 413-414.

<sup>22</sup> BARBALIĆ, Fran, *Narodna borba u Istri. Od 1870. Do 1915. Godine* /La lotta nazionale in Istria. Dal 1870 al 1915/, Zagabria, 1952, p.75 (n. 328).

<sup>23</sup> *Glagolitica. Publicationes Palaeoslavicae Academiae Veglensis*. MURKO, *op. cit.*, p.176. BARBALIĆ, *op. cit.*, p. 86 (n. 403).

della liturgia vecchio-slava solo in quelle chiese che se n'erano servite ininterrottamente negli ultimi 30 anni, cosicché la liturgia slava legittima costituì secondo il diritto ecclesiastico un privilegio reale legato a determinate chiese e in nessun caso un privilegio personale di singoli preti<sup>24</sup>. Fu lecito infine cantare le letture ed il Vangelo dopo una prima esecuzione in latino anche nella lingua popolare. Il vescovo di Parenzo-Pola e l'arcivescovo di Zara<sup>25</sup> difesero evidentemente d'allora in poi la lingua liturgica latina e seguirono le istruzioni romane dichiarando spento il privilegio vetero-slavo nelle loro diocesi contro la resistenza di preti e laici slavi, mentre i prelati slavi<sup>26</sup> di Trieste e Veglia seguirono le strette disposizioni riguardanti l'uso del glagolitico in favore della liturgia vetero-slava, secondo una relazione della nunziatura del 1899.

Papa Leone XIII spiazzò però nell'agosto 1900 l'arcivescovo zaratino prevedendo il privilegio vetero-slavo anche nei casi ove esso avesse cessato di esistere involontariamente negli ultimi 30 anni, cioè a dire, a causa di motivi esterni, per mancanza di libri ecclesiastici o di preti che conoscessero il glagolitico<sup>27</sup>. L'anarchia linguistica sulle sponde dell'Adriatico si rianimò di nuovo coinvolgendo anche la Dieta provinciale dell'Istria<sup>28</sup>. La liturgia vetero-slava, vivamente discussa fra Italiani e Slavi<sup>29</sup>, riuscì ad affermarsi pienamente solo nella Liburnia storica, cioè lungo la costa orientale dell'Istria e nel Quarnero<sup>30</sup>.

Quando il 27 dicembre 1912<sup>31</sup> morì il vescovo parentino-polese Flapp, la proposta di un suo successore spettò dapprima all'i.r. Luogotenente, Konrad Prinz Hohenlohe (1904-1915), che si vide costretto a bilanciare le varie pretese

<sup>24</sup> BLASINA, *op. cit.*, p. 194.

<sup>25</sup> MANUSSI MONTESOLE, Alfred, „Die Adrialänder, B. Dalmatien“, in: Hugelmann, Karl Gottfried (ed.), *Das Nationalitätenrecht des alten Österreich*, Vienna, 1934, p. 632-684 (681).

<sup>26</sup> LIPOTT, Ezio, *Il Piccolo ieri 1881-1899. Origini e diffusione di un quotidiano popolare nella Trieste di fine Ottocento*, Trieste, 1981, p. 213-214.

<sup>27</sup> MURKO, *op. cit.*, p.175.

<sup>28</sup> ATTI DELLA DIETA PROVINCIALE dell'Istria, vol. 3. Resoconti stenografici delle sedute [9. periodo elettorale / 1. sessione / 4. seduta del 5-7-1902], Parenzo 1902, p. 37-39. – ATTI, vol. 3. Resoconti stenografici [8. seduta del 12-7-1902], Parenzo 1902, p. 165. – ATTI, vol. 3. Resoconti stenografici [9. seduta del 15-7-1902], Parenzo 1902, p. 217-230.

<sup>29</sup> BENUSSI, *op. cit.*, p. 153-283. *Österreichisches Biographisches Lexikon*, vol. 3 (1965), p. 337 [Luka Kirac].

<sup>30</sup> MANUSSI MONTESOLE, Alfred, *op. cit.*, p. 569-631 (628-629).

<sup>31</sup> *Brioni Insel-Zeitung* del 31-1-1913 (n. 1).

nazionali e politiche<sup>32</sup>. Eccettuate le province ecclesiastiche di Salisburgo ed Olmütz, tutti i vescovi venivano nominati in Austria dall'Imperatore. Slavi erano stati tanto l'arcivescovo di Gorizia quanto i vescovi di Lubiana, Trieste (Andrej Karlin<sup>33</sup>) e Veglia (Antun Mahnič). Gli Italiani li ritenevano responsabili dell'orientamento decisamente sloveno-croato di una parte del clero uscito dai seminari e nello stesso tempo i nazionalisti italiani rimproverarono al clero slavo la slavizzazione di nomi italiani nei registri di stato civile<sup>34</sup>. Se l'i.r. Luogotenente del Litorale austriaco avesse scelto un quinto vescovo slavo, gli Italiani della diocesi di Parenzo-Pola si sarebbero sentiti umiliati, ritenendo provocatoria una tale nomina.

Allorché il preposto italiano di Gorizia, Luigi Faidutti, aspirò apertamente al seggio vescovile vacante di Pola, Hohenlohe sostenne nel gennaio 1913, la sua candidatura presso la nunziatura a Vienna, tanto più che il Faidutti, deputato al Consiglio dell'Impero dal 1907<sup>35</sup>, era a capo del gruppo clericale filo-austriaco avversato duramente dal partito liberale nazionale<sup>36</sup>.

Le proposte inviate dai vescovi slavi della provincia di Gorizia all'i.r. Luogotenenza di Trieste individuarono il cappuccino provinciale Bernardinus Skrivanić di Fiume, il decano parrocchiale Quirinus Bonefačić di Lussinpiccolo, tutti e due noti rappresentanti dell'idea nazionale slava<sup>37</sup>, infine Trifone Pederzoli, prete italiano di Trieste. Le proposte significarono quindi un chiaro rifiuto della candidatura faiduttiana, verso la quale anche l'arciduca ereditario,

<sup>32</sup> Archivio di Stato di Trieste (AST), I. r. Luogotenenza del Litorale (LL), Atti Presidiali (AP) 8, n. 1: Hussarek [i.r. Ministero di culto e pubblica istruzione] a Hohenlohe [i.r. Luogotenenza di Trieste], 25-1-1913; Karlin [Vescovo di Trieste] a Hohenlohe, 2-2-1913; Hohenlohe a Hussarek, 8-2-1913; Hussarek a Hohenlohe, 12-2-1913.

<sup>33</sup> Lo sloveno Karlin, affermandosi contro la candidatura di un italiano goriziano, era successo nel 1910 al vescovo tedesco-austriaco Franz Nagl, che aveva cercato di rimanere su posizioni sovranazionali. LASCIAIC, Alois, *Erinnerungen aus meiner Beamtenkarrière in Österreich in den Jahren 1881-1918*, Trieste, 1939, p. 179-180. *Österreichisches Biographisches Lexikon*, vol. 3 (1965), p. 242 [Andrej Karlin]. HARTMANN, Gerhard, „Franz Xaver Nagl (1855-1913)“, in: GATZ, Erwin (ed.), *Die Bischöfe der deutschsprachigen Länder 1785/1803 bis 1945*, Berlino, 1983, p. 526-528.

<sup>34</sup> TAMARO, Attilio, *Le condizioni degli Italiani soggetti all'Austria nella Venezia Giulia e nella Dalmazia*, Roma, 1915, p. 39.

<sup>35</sup> Archivio di Parlamento di Vienna: Fragebogen (questionario) Faidutti nell'anno 1907. – CAUCIG, Paolo, *Attività sociale e politica di Luigi Faidutti (1861-1931)*, Roma 1977, p. 151-225.

<sup>36</sup> „Heute ist er [Faidutti] der Mittelpunkt der Schwarzgelben in Friaul“ / „Oggi il Faidutti è il centro dei giallo-neri friulani“, *Hohenlohe*, cit. §8-2-1913, p. 6-7.

<sup>37</sup> Bonefačić, sostenitore dell'associazione scolastica slava dei Santi Cirillo e Metodio, era stato temporaneamente boicottato dagli Italiani locali. *IBIDEM*, 2-3.

Francesco Ferdinando manifestò qualche riserva. Preferì, tenendo presente la composizione nazionale della diocesi parentino-polese, la nomina di un aspirante nazionalmente neutrale, senza alcun colore politico („politisch und besonders national neutralen, farblosen Anwärter<sup>38</sup>“). Siccome Hohenlohe cercò di attenersi all'equilibrio etnico, rinunciò tanto alla scelta di uno slavo quanto alla nomina del Faidutti, preferendo a quest'ultimo il candidato Pederzoli. L'i.r. Luogotenente propose quindi all'i.r. Ministro al culto e alla pubblica istruzione e all'Imperatore la nomina del Pederzoli. Francesco Giuseppe I accettò la candidatura del prete triestino, di provati sentimenti filo-austriaci („erprobter ausgezeichnet österr. Gesinnung<sup>39</sup>“), sebbene di buona mediocrità secondo il parere del nunzio<sup>40</sup>. Tale nomina dell'aprile 1913 placò l'atteggiamento degli Italiani dell'Istria. A compenso ed a riconoscimento dei meriti patriottici, l'Imperatore conferì al Faidutti il *Komturkreuz* dell'ordine di Francesco Giuseppe. Già nel 1910 l'i. e r. Ministero alla guerra aveva preso l'iniziativa di consegnargli una decorazione.

Il conflitto originariamente etnico-politico ben presto si estese alla chiesa cattolica e s'inasprì anche negli ambiti dell'istruzione scolastica e del battesimo, sfere queste che incidevano direttamente la vita di tutti i giorni. L'istruzione religiosa fu materia regolare nelle scuole elementari pubbliche e venne insegnata di solito da preti nella lingua d'istruzione della relativa scuola<sup>41</sup>. Pur essendo questa regolazione sufficientemente chiara, la questione religiosa portò nel 1907 ad un'aspra disputa fra il vescovo di Veglia, Mahnič, da un lato, e le autorità scolastiche dall'altro<sup>42</sup>. Siccome molti luoghi con maggioranza slava, per esempio Cherso e Lussingrande, mancavano di scuole primarie<sup>43</sup>, molti genitori scelsero per i loro bambini l'istruzione elementare italiana, compresa la materia religiosa nella stessa lingua d'istruzione. Naturalmente i

<sup>38</sup> HUSSAREK, cit., 25-1-1913, 2.

<sup>39</sup> HOHENLOHE, cit., 8-2-1913, 4.

<sup>40</sup> BLASINA, *op. cit.*, p. 198.

<sup>41</sup> *Vita autonoma* del 1-4-1906 (n. 7), 128.

<sup>42</sup> Interpellanza dei deputati Spinčić, Laginja e Mandić [18. sessione / 15. seduta del 18-7-1907], Allegato 2 (457/I), p. 557-561 (16-7-1907); DE ROSA, Diana, *Maestri, scolari e bandiere. La scuola elementare in Istria dal 1814 al 1918*, Udine, 1998, p. 329-330.

<sup>43</sup> Interpellanza del deputato Spinčić [20. sessione / 63. seduta del 23-6-1910], Allegato 3 (1737/I), p. 8746-8747 (23-6-1910). – Interpellanza del deputato Spinčić [90. seduta del 9-2-1911], Allegato 3 (2504/I), 11551-11552 (9-2-1911).



bambini slavi non poterono seguire gli argomenti dei preti italiani cosicché intervenne il Mahnič richiedendo, però invano, alle i.r. autorità scolastiche, all'i.r. Luogotenenza del Litorale e all'i.r. Ministero al culto e pubblica istruzione di tener conto della lingua materna dei bambini nell'istruzione religiosa<sup>44</sup>. Il vescovo di Veglia si appoggiò al par. 5 della Legge imperiale sulle scuole popolari secondo il quale l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche spettava alle chiese<sup>45</sup>. Ma le autorità scolastiche nell'insistere sull'uniformità della lingua d'istruzione, tolsero l'insegnamento della religione ad alcuni preti chiamati al servizio scolastico dal Mahnič e ne incaricarono, invece, maestri pubblici che, d'altra parte, non erano in grado di portare avanti la missione canonica richiesta dalla chiesa. Il Mahnič ordinò quindi di radunare i bambini nelle chiese per far impartire loro l'istruzione religiosa nella lingua madre.

Nel corso del decennio prebellico abusi ci furono pure nell'amministrazione dei sacramenti divenuti espressione di fede nazionale<sup>46</sup>. Alla vigilia del capodanno 1912, un operaio dell'i. e r. arsenale di marina, presentò nel duomo di Pola il suo bambino al prete Ante Janko per battezzarlo con il nome di *Garibaldi*<sup>47</sup>. Ritenendo il Janko inaccettabile un nome che non figurasse nell'elenco dei santi cattolici, il padrino, un droghiere che da poco si era stabilito a Pola, accusò il prete di comportamento arbitrario, e che di certo, essendo di origine slava, avrebbe sicuramente permesso il nome di *Laginja*. Il prete insistè sul rifiuto mentre l'operaio dell'arsenale, un noto anarchico secondo i referti della polizia, venne licenziato a causa della sua manifesta "confessione" d'irredentista<sup>48</sup>.

I nomi di battezzandi nel duomo di Pola costituiscono atti di fede politica. Nel gennaio 1914 un cappellano italiano accettò la proposta *del nome Italo*,

<sup>44</sup> Ristampa della corrispondenza vescovile dal 1904 al 1906 in: Interpellanza del deputato Spinčić (16-7-1907), 557-559.

<sup>45</sup> § 6 della Legge imperiale del 14-5-1869 (*Bollettino delle leggi imperiali*, n. 62).

<sup>46</sup> ZOVATTO, Pietro / RADOLE, Giuseppe, *Trieste e l'Istria tra religiosità popolare e folclore*, Trieste, 1991, p. 90-92.

<sup>47</sup> AGV/SM/CP XV-3/16, n. 1265: I. e r. Ministero di guerra, Sezione di marina, all'i.r. Ministero dell'interno, 27-3-1912 (Allegati: Ripper [i. e r. ammiragliato di porto di Pola] all'i. e r. Ministero di guerra, Sezione di marina, 13-1-1912; Comandante di polizia di Fiume al r. governo ungherese, 8-2-1912; Khuen-Héderváry [r. Ministero dell'interno ungherese] all'i. e r. Ministero di guerra, 15-3-1912; Ripper all'i. e r. Ministero di guerra, Sezione di marina, 2-4-1912).

<sup>48</sup> Dopo essersi recato a Fiume, ritornò quasi subito a Pola aiutando la suocera nella pescheria locale.

dopo il rifiuto da parte di un altro prete d'ammettere questo battesimo<sup>49</sup>. L'i.r. capitanato distrettuale di Pola ed il vescovo Pederzolli dichiararono apolitico questo battesimo tanto più che il cappellano, stando al loro parere, era uomo calmo e politicamente passivo<sup>50</sup>. I battesimi congiunti a nomi quali *Italo*, *Italico*, *Garibaldi* e *Roma* erano incontestati e testimoniavano i dilemmi del clero cattolico abbandonato a sé stesso per mancanza di ordinanze statali e di decisioni dei tribunali riguardanti questa materia. Presumibilmente tali atti individuali di espressione di fede nazionale italiana erano caratteristici sia per Pola che per altre località del Litorale austriaco<sup>51</sup>.

<sup>49</sup> Povijesni arhiv, Pazin (Archivio storico di Pisino), I. r. Capitanato distrettuale di Pola, Presidiali, n. 33: Hussarek [i.r. Ministero di culto e pubblica istruzione] a Hohenlohe [i.r. Luogotenenza di Trieste], 6-3-1914.

<sup>50</sup> AST/LL/AP 388, n. 696: Hohenlohe [i.r. Luogotenenza di Trieste] all'i.r. Ministero di culto e pubblica istruzione, 18-10-1914.

<sup>51</sup> MITOCCHI, Alberto, *Triest, der Irredentismus und die Zukunft Triests*, Graz, 1917, p. 85, n. 51.

**SAŽETAK: VJERA I NACIJA. BILJEŠKE O POVIJESTI KATOLIČKE CRKVE U JUŽNOJ ISTRI PRIJE 1914.** – U ovom eseju autor iznosi zanimljive bilješke o povijesti katoličke crkve u južnoj Istri u razdoblju prije izbijanja prvog svjetskog rata.

Obzirom na raznovrsnost narodnosti pod austrijskom vlašću, pored kuće Habsburgovaca spajala ih je samo katolička religija kojoj je istarsko stanovništvo gotovo u cijelosti pripadalo.

Usprkos činjenici da su Talijani i Slaveni pripadali katoličkoj vjeri, sukob među nacijama u Istri na prijelazu iz 19. u 20. stoljeće utjecao je neposredno i na istarsku katoličku crkvu, njezine biskupije i institucije te se zaoštrio čak i u oblasti javnog i vjerskog obrazovanja.

**POVZETEK: VERA IN NACIJA. NAMIGI O ZGODOVINI KATOLIŠKE CERKVE V JUŽNI ISTRI PRED LETOM 1914** – V tem eseju avtor navaja zanimive podatke o zgodovini katoliške cerkve v južni Istri, v dobi pred izbruhom prve svetovne vojne.

Glede na raznolikost avstrijskih narodnosti, je poleg habsburške hiše služila kot vez le katoliška cerkev, kateri je pripadala skoraj celota istrskega prebivalstva.

Čeprav so Italijani in Slovenci katoličani, je narodni konflikt v Istri na prehodu med 19. in 20. stoletjem neposredno zavzel tudi istrsko katoliško cerkev, njene škofije ter ustanove in se zaostrila tudi na področju šolske in verske izobrazbe.